

ARRIERE DEL TICINO

G.A. 6900 LUGANO / ANNO CIVIVI NUMERO 46

DIRETTORE RESPONSABILE: FABIO PONTIGNA

Venerdì 24 febbraio 2017

www.cdt.ch

Fr. 3,- OGGI CON TICINO7

ECONOMIA

L'EUROPA, L'EURO E IL FRANCO

di LINO TERLIZZI

Sulla moneta unica europea, nata nel 1999, le profezie negative si sono accumulate. Già nel 2000 ci fu chi la definì carta straccia e dal 2010 c'è chi ogni anno ha previsto che di lì a poco sarebbe andata in pezzi. In realtà l'euro ha mostrato, al di là delle oscillazioni, una tenuta di fondo che ha stupito non solo i suoi critici ma anche alcuni tra i suoi sostenitori. Ciò non significa che la moneta unica oggi non abbia problemi. Ma, al contrario di quanto si dice la narrazione prevalente, si tratta di problemi più politici che economici. Se l'euro salterà, sarà soprattutto per motivi politici. Se l'euro resterà, sarà invece soprattutto per motivi economici. Molti Paesi dell'Eurozona registrano l'avanzata di movimenti e partiti anti euro e anti Unione europea. Nell'area si terranno ogni anno elezioni importanti e quelle in Francia in particolare si preannunciano come rilevanti. È per questa via, soprattutto, che l'euro potrebbe trovare nuovi ostacoli.

La moneta unica è nata da un lato dalla volontà politica di Paesi UE del Nord e del Sud Europa di serrare i ranghi in vista delle sfide del futuro. Dall'altro lato da uno specifico scambio economico. Per i Paesi a moneta più forte c'era l'opportunità di avere una valuta più equilibrata, più favorevole per il loro export, di far venir meno le svalutazioni competitive di altre monete dell'area. In cambio ci sarebbe stata solidarietà, seppur condizionata a obiettivi, in caso di difficoltà. Per i Paesi a moneta debole e più indebitati c'era l'opportunità di avere tassi di interesse più bassi, un'inflazione molto contenuta, la possibilità di aggiungere valore ai prodotti e servizi con una maggiore stabilità valutaria. In cambio avrebbero ridotto debiti e deficit pubblici, seppure in modo graduale. Tensioni sono emerse attorno a questo scambio soprattutto a partire dal 2008-2009, con la crisi internazionale dei debiti, e poi quando il termometro dei mercati è scattato, facendo molto aumentare il differenziale tra i titoli pubblici dei Paesi di riferimento, la Germania, e quelli dei Paesi più indebitati.

Ma le tensioni sono state soprattutto a pagina 4

Quei compagni di jihad in Ticino

Si delinea meglio la figura del presunto reclutatore dell'ISIS finito in carcere. Spuntano legami coi due terroristi già protagonisti delle cronache cantonali

MORTALE A LODRINO

Increduli sul dramma nella cava

Il silenzio e incredulità dominavano la cava Giannini di Lodrino ieri dopo la tragica morte del responsabile delle estrazioni, un 50enne di Cadenzano originario dei Balcani. È rimasto schiacciato da un masso di 50 tonnellate stracciato inaspettatamente dalla roccia. a pagina 14

LUCA PEDROTTI (UBS TICINO)

«La piazza cambierà ancora»

La fase di transizione per la piazza finanziaria ticinese non è ancora conclusa e ci saranno ancora aggregazioni e riduzioni di organici. Ci sono però ora le basi per uno sviluppo sostenibile di lungo termine. È quanto sostiene Luca Pedrotti, responsabile regionale di UBS. CARATA a pagina 24

Uniti V., il 33 enne di Lugano originario della Turchia arrestato mercoledì per i suoi presunti legami con lo Stato islamico, era da mesi un «soreggiato speciale». Le autorità italiane ed elvetiche lo tenevano d'occhio da quando, nell'ambito di una serie di intercettazioni, erano emersi legami con altri due protagonisti delle cronache locali: Oussama Khachia, il «jihadista di Pregassona» dato morto in Siria, e Abderhaman Moutaharrir, il marocchino in due volte campione svizzero di kickboxing che si allenava a Canobbio e recentemente condannato a sei anni. È uno dei retroscena di un'inchiesta destinata a riservare nuove sorprese. Nell'approfondimento anche le reazioni di Paolo Beltraminelli e Norman Gobbi. alle pagine 2 e 3

CONVENZIONE SSR-OSI



L'accordo che garantisce un futuro all'Orchestra

Dopo quasi un anno e mezzo di trattative, i vertici della SSR e la Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana hanno trovato un accordo sul nuovo contratto di collaborazione. L'intesa, valida per almeno 6 anni, prevede la collo-

stituzione dell'attuale contributo fisso della radio di circa 3 milioni di franchi con l'acquisto dei singoli servizi orchestrali. All'OSI verrà però a mancare un sostegno finanziario pari a 1 milione. (Foto Maffi) SOLARI a pagina 9

IL COMMENTO ■ TITO TETTAMANTI*

La Svizzera, l'UE e le destre

Le considerazioni del rapporto di Stato dell'Anfibro nel suo commento del 21 febbraio, anche per l'auto-revoluzione della fonte mi hanno fatto riflettere. Mi pare esprimano bene la futura oggi esistente in Svizzera. Da un lato l'instabilità, politica, economica e intellettuale del mondo occidentale, e dall'altro una parte consistente della cittadinanza che si trova su posizioni critiche e preoccupate.

L'establishment di un Paese non ha il compito facile, deve aver la forza di non indugiare

alle mode effimere, non con fondere l'interesse del Paese con i propri e neppure appiattirsi sulla paralizzante comodità del conformismo. Mettiamo a confronto le due visioni. A proposito della Brexit l'Anfibro contrappone quanto ottenuto dalla Svizzera a suo tempo con i Bilateral e le difficoltà che avrà Londra abituata a gridare più forte. Gli ambasciatori svizzeri che ho avuto la possibilità di conoscere, mi portano a condividere il giudizio positivo. Purtroppo di attualità è quanto successo negli ultimi tre anni. Anche un agguerrito corpo diplomatico poco può fare con

un Consiglio federale la cui maggioranza è chiaramente eurofila e con un ministro degli esteri evanescente. Trovo meschino l'atteggiamento degli establishments internazionali che si augurerebbero che la Brexit finisca male per punire 17 milioni di zolcani responsabili della decisione. La signora Merkel è preoccupata perché ha perso l'unico alleato di peso nella lotta contro un'Europa del sud sponzionata e disastrosa che, suscitava l'Inghilterra, spesso avrà la maggioranza di voti nelle

* Inedito

segue a pagina 4

Lugano Ferme in colonna

duecento naturalizzazioni

La Commissione delle petizioni fatica a tenere il ritmo delle richieste di naturalizzazione su cui esprimersi. I membri hanno visioni diverse: sia politicamente, sia sull'organizzazione. GASPARI a pagina 11

Morbio Rogio in carrozzeria

Nessun ferito, danni ingenti

È forse un cortocircuito all'origine del rogo che ha devastato la carrozzeria Pemocar a Morbio Inferiore. Le fiamme hanno divorato, fra l'altro, 7 vetture. Nessuno è rimasto ferito. BAKKERS a pagina 17

Sport Lara Gut operata

Oggi si gergaggia a Crans

Lara Gut, infortunatasi al Mondial, è stata operata lunedì al ginocchio sinistro. Lo ha comunicato la stessa ticinese. Oggi la Cdm femminile riprende da Crans Montana. a pagina 22

Spettacoli «Il Nido», un film

nel segreto di una famiglia

Un segreto inconfessabile che torna a galla e una famiglia che si chiude a rullo per non perdere tutto: questi gli ingredienti de «Il Nido», opera prima della ticinese Klavdia Rejnec. MARBOTTI a pagina 29

Lavoro Il nuovo primato dei frontalieri E adesso nel terziario sono in 40.000

VALLESE

Corsa serrata per i 5 seggi del Governo

È una campagna elettorale senza esclusione di colpi quella per i cinque seggi del Governo vallesano. Domenica 5 marzo si eleggeranno i membri di Consiglio di Stato e Gran Consiglio. A dominare la scena sono l'ex presidente nazionale del PPD Christophe Darbellay e l'UDC Oskar Freysinger. RNA a pagina 7

I lavoratori frontalieri non sono mai stati così tanti in Ticino. Nel 2016 sono cresciuti del 3% rispetto all'anno precedente, fermandosi alla quota record di 64.327, ossia 2.000 in più rispetto al 2015. Ben oltre la metà lavora nel settore terziario. CAPPELLETI a pagina 10

Tutti in Piazza.
a Chiasso
23.28.2.17
www.nebiopoli.ch

HOCKEY

Per HCL e HCAP gli ultimi sforzi di regular season

Il Lugano di Gregory Hofmann va a Losanna, mentre un Ambri in piena crisi prova a rialzare la testa a Kloten. VOLEZZO a pagina 21

